Anno VI. - N. 2003 — Trieste, Lunedì 4 Luglio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 2003

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. o alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 237 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

I lavori della Sobranje bulgara. TIRNOVA 3. L'Agenzia *Reuter* annunzia: Nella seduta privata preparatoria tenuta stamane dalla Sobranje si deliberò di riprendere ufficialmente le sedute sospese l'anno scorso. All' ordine del giorno è messa l'elezione del presidente e dell'ufficio della Camera. Eletto il presidente, la Sobranje discuterà probabilmente sulla necessità o meno che la deputazione bulgara riferisca sul risultato della sua missione in Europa, e in caso la Sobranje si esprima affermativamente, discuterà sulla forma nella quale la riferta ha da essere presentata.

— TIRNOVA 3. La *Reuter* annunzia: I reggenti e il governo ricevettero molti telegrammi di congratulazione in occasione della loro presenza a Tirnova per la ripresa delle sedute della Sobranje e per la deliberazione di eleggere il principe.

— SOFIA 3. Sono giunti a Tirnova i ministri e quasi tutti i deputati. Domani avrà luogo la solenne apertura della Sobranje. Stando a quanto dice un giornale locale, unico scopo della Sobranje è l'elezione del principe.

Le finanze bulgare non sono esauste. SOFIA 3. L'agenzia *Havas* dichiara interamente falsa e invenzione calunniosa la notizia recata dall' *Express d'Orient* che il governo bulgaro in causa della cattiva situazione finanziaria del paese, imponga ai contadini requisizioni di grani. Le finanze bulgare descritte come esauste da alcuni giornali sono in uno stato di gran lunga migliore di quello che desidererebbero i patrocinatori di quel giornale.

La ratifica della convenzione anglo-turca. LONDRA 3. L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli: Drummond Wolff comunicò ieri alla Porta la risposta del governo inglese, il quale si rifiuta di accordare un' altra proroga per la ratifica della Convenzione sullo Egitto. In seguito a tale risposta negativa ebbe luogo un altro consiglio di ministri.

L'abolizione della lingua tedesca. PRAGA 3. Il Senato dell' Università boema deliberò di infliggere il biasimo a quegli studenti czechi che hanno firmato l'indirizzo di ringraziamento ai deputati che proposero al Parlamento la abolizione della lingua tedesca negli esami universitari. Il biasimo da parte del Senato verrà inserito nell' attestato di licenziamento.

Sovrani in viaggio. VIENNA 3. Lo imperatore è partito per Pola.

Destituzione. MADRID 3. In seguito all'incidente avvenuto ieri al Senato fra il ministro della guerra e il direttore generale della fanteria, la regina firmò tosto il decreto di destituzione di quest'ultimo. Domani si chiuderà probabilmente la sessione parlamentare. (I conservativi e alcuni generali avevano fatto sabato una proposta contro la estensione del servizio militare obbligatorio e contro tutti gli altri disegni di legge presentati dal ministro della guerra. In seguito di ciò ne fu una sessione burrascosa, e ne derivò l'incidente accennato dal dispaccio. *N. d. R.*)

Per Alfredo Meissner. VIENNA 3. Stamane ebbe luogo lo scoprimento della lapide commemorativa collocata per cura dell'Associazione degli scrittori tedeschi „Concordia", nella casa ove abitò Alfredo Meissner. Il presidente della „Concordia" dott. Kisar, tenne il discorso d' occasione. Il dott. Rüger si presentò davanti alla tribuna e dichiarò che non poteva rinunziare ad assistere alla bella festa in memoria del suo amico personale.

Le vie di Roma. ROMA 3. Iersera nell' adunanza del Consiglio municipale il consigliere Giovagnoli propose d' intitolare a Trento e Trieste due vie di Roma. La proposta non venne accettata. Altri proposero che una via di Roma s' intitolasse a Massaua. Si decise invece di chiamarla „via Dogali".

Re Milan. VIENNA 2. L' imperatore fece visita nel pomeriggio al re di Serbia per congedarsi da lui prima di partire per Pola. Re Milan intervenne poi al pranzo di gala dato dal ministro Kalnoky.

Il pascià del giorno. VIENNA 2. Aleko pascià è a Vienna da tre giorni alloggiato all' *Hotel Imperial*. Si dice che faccia un viaggio di piacere.

Monumento inaugurato. STRASBURGO 2. Nel pomeriggio ebbe luogo l' inaugurazione del monumento al re Luigi I di Baviera nato nel 1786 a Strasburgo. Il monumento, eretto per opera dei bavaresi dimoranti nelle provincie annesse, fu quindi consegnato alla città.

Principi in viaggio. LEOPOLI 2. Il principe ereditario Rodolfo è giunto alle 10 di sera, ricevuto da tutte le notabilità e acclamato entusiasticamente. La città è illuminata a luce elettrica. Presso l'arco trionfale in via Grodek il presidente Mochnacki gli indirizzò una allocuzione, alla quale il principe rispose ringraziando. Al palazzo della Dieta lo accolse una deputazione di contadini, sacerdoti e nobili in costume nazionale. Al palazzo della luogotenenza nuovo ricevimento da parte degli alti dignitari, generali ed ufficiali. Sotto il balcone, ove stava il principe, sfilò una lunga fiaccolata fra le continue acclamazioni dell' immensa folla.

— LEOPOLI 3. Il principe ereditario si fece presentare stamane le deputazioni delle autorità, corporazioni e sodalizi, fra le quali notevole per numero la deputazione della nobiltà condotta dal maresciallo provinciale Tarnowski. All'allocuzione di quest' ultimo il principe rispose con belle parole. Le deputazioni di contadini furono da lui salutate nel cortile del palazzo luogotenenziale, dove il principe rivolse la parola a molti di loro. Egli visitò quindi le chiese principali e gl'istuti publici e assistette alla festa popolare. Alle 6 pom. pranzo, alle 8 1|2 *soirée* al palazzo dietale.

Regina ed esercito. LONDRA 2. La regina passò in rivista nel pomeriggio 30,000 volontari. Assistevano allo sfilare dei soldati la famiglia reale ed altri principi.

Notizie telegrafiche.

Per le truppe d' Africa. ROMA 2. Stando all' *Italie*, l' Inghilterra avrebbe offerto Suez all' Italia quale soggiorno per la guarnigione di Massaua durante l' estate. Tale fatto sarebbe da considerarsi come una ripresa dell' azione comune italo-britannica in Africa.

La visita di re Umberto a Depretis. ROMA 3. Ieri re Umberto, alle ore 3, accompagnato da un aiutante di campo andò a far visita all' on. Depretis. Il re fu ricevuto dalla signora Amalia. Depretis era in piedi nella sua stanza di studio. Il re, entrando, lo pregò di voler sedere; si trattenne presso il presidente del Consiglio un' ora e mezzo circa. Al momento di partire il re nuovamente pregò Depretis di non volersi muovere; quindi rimase un altro quarto d' ora a conversare con la signora Amalia. Depretis è rimasto assai commosso della visita del Sovrano e replicatamente lo ringraziò dell' atto benevolo e cortese da lui compiuto; lo pregò di voler esternare alla Regina il sentimento della sua immensa gratitudine per l' interessamento della famiglia reale alla sua persona. Molta gente era radunata davanti alla casa di Depretis. Quando il re uscì venne fatto segno ad una dimostrazione di simpatia.

La convenzione fatale. COSTANTINOPOLI 2. Si conferma la voce che l' ambasciatore francese presso la Porta domanderà il suo congedo in caso venga ratificata la convenzione anglo-turca.

— BRUSSELLES 2. L'organo russo *Le Nord* publica quale articolo di fondo una formale nota di minaccia contro l' Inghilterra a proposito della convenzione anglo-turca e dichiara che la questione egiziana è il punto nero sull' orizonte politico.

Flotta turca. COSTANTINOPOLI 2. Sonosi approvati i piani di un *avviso* che sarà costruito in Germania. La velocità supererà i 19 nodi. Trattasi per l'ordinazione di un incrociatore torpediniere e di parecchie torpediniere d'alto mare. Regna sempre grande attività nell' arsenale.

La Russia non posa. PIETROBURGO 2. Ingegneri russi stanno adesso costruendo con impiego di tutte le forze disponibili una strada carreggiabile da Kerki sull' Amu-Darja al villaggio afgano di confine Chodscha-Saleh.

La fuga del barone Seillière. PARIGI 2. Il barone Raimondo Seillière, che, come fu narrato, è detenuto nel manicomio di Vanves, ha tentato di evadere. Aveva già scavalcato il muro di cinta quando fu scorto dai guardiani, che impadronitisene, lo ricondussero nella sua cella, e gli misero la camicia di forza.

Fiumi straripati. — Tre vittime. BOLOGNA 2. Le pioggie continue cadute di questi giorni hanno fatto straripare i fiumi Savena, Idice e Reno e il torrente Ravone. Il mulino Rosa di Pianoro ha avuto tutti i meccanismi guastati; il Palazzaccio, le cantine inondati. Il fiume Idice, gonfiatosi, ha fatto tre vittime: Clementina Mazzanti, suo marito Clemente, e Lazzari Luigi. Essi stavano su un isolotto a pescar gli sterpi e i tronchi portati dalla corrente. Investiti, furono travolti. Finora venne trovato solo il cadavere della donna. Fra Sasso e Casalecchio la strada ferroviaria è interrotta per 400 metri. Il servizio però continuerà nel tratto allagato rallentando la corsa dei treni. Per la stessa causa, qui in città, rimane interrotto pei privati il servizio dell'aquedotto; continuano solo le fontanelle publiche.

Un caso curiosissimo. ROMA 3. Ieri sera accadde un caso curiosissimo. Un prete entrò in una casa innominabile di via Tomacelli, e vi rimase per qualche tempo. Parecchi monelli, di ciò avvedutisi, s' adunarono sotto le finestre della casa urlando e schiamazzando. Accorsero sul luogo alcune guardie, le quali inutilmente tentarono di far sgomberare la via dalla folla, che ingrossava sempre più. Si chiamarono allora i carabinieri, si diedero i tre squilli di tromba, si tirarono i cordoni, onde impedire alla calca d' appressarsi a quella casa. Si fecero parecchi arresti; anche il prete venne condotto in Questura.

Cavallette. FOGGIA 2. Una quantità immensa di bruchi voracissimi devasta le campagne di questa provincia. I vigneti specialmente ne soffrono. La popolazione è allarmata. I Sindaci tentano ogni mezzo per distruggere gl' insetti, ma occorrono non indifferenti spese. Fu telegrafato al Ministero per l'agricoltura.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole ore 4.2 tram. 7.45 Oggi: S. Ulderico — Domani SS. Cirillo e Metodio Termometro C. ore 7 ant. 23.3 2 pomer. 28.2. Altezza bar. 763.7

Da una parte all' altra. Una splendida mattinata ieri. In tutti gli stabilimenti balneari molta gente. Al bagno di spiaggia, all' *Excelsior*, al *Boscaglia*, al *Maria*.

Nel pomeriggio un po' di venticello e delle nubi che promettevano poco di bene, ma non mantennero.

A Barcola molto movimento, le carrozze si susseguono in una sfilata lunga che solleva nugoli di polvere, molti omnibus, parecchi velocipedi, qualche cavalliere, una massa di gente, nelle birrarie, seduta alla riva del bagno, che mangia e beve, e se la passa allegramente.

Al Boschetto lo stesso movimento, camerieri che corrono, con le mani impacciate da bicchieri di birra, inciampano, pestano, urtano e vanno avanti: *quello dei brustolini*, delle mandorle, le fioraie noiose, quello dei palloni rossi che si avanza con uno spago in mano mentre lascia oscillare nell' aria la sua volante mercanzia.

Poi una donna con la chitarra ed il consorte col violino e vi capita inaspettatamente di udire o un' aria dei *Foscari* o la cabaletta del *Barbiere* e tra tutte queste migliaia di persone, vispe, allegre, eleganti, le belle sartine che scendono giù per la serpentina facendo vedere dei piedini graziosi e si mescolano tra la folla di gente che passeggia all' Aquedotto lenta, compassata, non del tutto ma un po' estasiata al *potpourri* della *Carmen* che l' orchestra invisibile suona al Caffè Politeama, o al Cervo d' oro; dappertutto gente, dappertutto movimento, si direbbe che tutte le case sono vuote, che non c' è miseria, che non ci sono dolori, nè sofferenze.

A Sant' Andrea una nuova fase, un nuovo mondo.

Il mondo capriccioso che si gode nello sfoggiare qualche nuova toeletta, qualche equipaggio elegante, qualche biroccio, qualche cappellino, qualche sguardo magari!

Il passeggio animato; vi si vedono vestiti dalle tinte nuove e bizzarre, tinte chiassone e tinte modeste incomprensibili, tinte conosciute, eccentriche, volgari, di tutto un po'.

Ed un paesaggio, come il fondo di un gran bel quadro.

Poi la notte, il silenzio, pochi lumi, e tenebre dappertutto; la gente si sparpaglia, si asside al caffè, passeggia al molo o modestamente si ritira in casa, pensando al domani, gli uni agli affari, le altre alle nuove distrazioni, le altre ancora ai vestitini impolverati ed alle spazzolature.

L' esposizione dei merletti alla Scuola Professionale. Una esposizione modesta senza grande pretesa, con un nobilissimo intento. Le nostre signore visitando quella Mostra hanno l' occasione di fare un' opera buona, acquistando qualchecosa di ciò che è esposto. I prezzi sono moderatissimi, i lavori di un'esecuzione perfetta.

Ci sono merletti semplici che costano pochi soldi il metro, ci sono quelli di più caro prezzo e infine i più costosi. Le sposine ci trovano delle guarnizioni pel loro corredo; degli sproni per camicie, dei collarini, dei *macassar*, dei copri ombrellini, delle ciarpe; le mamme trovano le cuffiette per i loro bimbi ed i *tabliers* per i vestitini, una quantità di cose eleganti e belle.

Al N. 5 un ventaglio in punto veneziano montato in avorio, risalta per il bel lavoro, all' 11 un fazzoletto di fattura ammirevole. Bellissimo il N. 1: un copri-parasole in punto veneziano; un disegno fine, minuto e graziosissimo.

Un *tablier* per abitino da fanciullo anche molto bello ed uno sprone per camicia al N. 39 di ottimo gusto. Il 56 è un collare che si fa notare per l' esecuzione finita.

Delle ciarpe nere, bianche, dei *macassar* colorati, e poi una quantità di merletti per guarnizioni. Le maestre che hanno insegnato e le scolare che hanno eseguito questi lavori possono essere contente; noi avemmo già parole di lode per esse, l' altro anno in occasione dell' esposizione finale.

Oggi rinnoviamo le nostre lodi ma più vive e più forti, perchè non solo dirette alla loro capacità, ma ai nobili loro sentimenti. Il ricavo dei lavori venduti va devoluto a beneficio di quei maestri che con la chiusura della scuola restano senza posto. Quelle giovanette dunque mentre cercano di aiutare i loro maestri, quelli che per anni ed anni si affaticarono tanto, dimostrano che dopo essere state giovanette esemplari per bravura e doti di cuore, sapranno essere madri amorose.

L' esposizione e la vendita hanno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 12 alle 2 pom.

Ferrovia Erpelle. La Direzione delle ferrovie dello Stato ha diramato il seguente avviso:

„Il tronco Erpelle-Trieste, con le stazioni Draga-Borst e Trieste-St. Andrea, verrà aperto all' esercizio pel publico nel giorno 6 luglio 1887.

Con ciò viene aperta la stazione di Draga soltanto pel movimento passeggeri e bagagli, e le stazioni di Borst e Trieste-St. Andrea per il movimento generale.

In occasione del varo della corazzata a torre „Principe Ereditario Rodolfo", che avrà luogo al 6 luglio a. c. a Pola, viene attivato pel giorno 5 luglio a. c. un treno passeggeri da Trieste a Pola, il quale partirà da Trieste il giorno 5 luglio alle ore 5.20 per arrivare a Pola alle ore 9.20 di sera.

Per questo treno verranno rilasciati viglietti d'andata e ritorno.

Per Venezia. Chi non è stato ancora a Venezia non manchi di approfittare: anche stassera parte il *Cattaro*, bellissimo e comodo piroscafo. Si ritorna martedì a mezzogiorno.

Un assassinio nelle carceri di Capodistria. Da una nostra corrispondenza particolare pervenutaci da Capodistria, rileviamo quanto segue:

Ieri la nostra città venne attristata

ARTURO ARNOULD. 61

La Principessa Belladonna

Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

X.
Il giuramento.

Emma si raccolse un' altra volta.

— Povera figliola mia, cominciò; tu sei vittima, non colpevole, io non ho diritto di farti dei rimproveri.. La principessa Belladonna, che rimprovera a sua figlia d' avere un amante!

E scoppiò in una risata nervosa.

— Mamma, non ridere a quel modo, mormorò Odetta. Mi fai male.

— Sì hai ragione... Del resto non è questo che volevo dirti. E neppure io pretendo di scusarmi o di difendermi, o di giustificarmi ai tuoi occhi. Però, credi bene a questo, Odetta. Anche io ho avuto la mia giovinezza innocente e pura, un cuore come il tuo, i miei ideali di felicità onesta. Non sono nata come la vita mi ha fatta poi, e se in un certo momento avessi incontrato sui miei passi un uomo di cuore, la cortigiana ch'io sono ora non sarebbe mai esistita.

Poi, con aria pensosa soggiunse:

— Forse ne ho incontrati dopo: ma era un po' tardi.. Non lo meritavo più. L' abitudine dell' odio, il bisogno di rendere agli altri disprezzo per disprezzo, d' essere implacabile con tutti come erano stati con me, mi avevano viziato e pietrificato l' anima. Amare.. amare.. non lo potevo più! In me non rimaneva più che un sentimento del quale non dovessi arrossire: il mio amore per te. Più mi sentiva caduta in basso, feccrabile a me stessa, più volevo elevarmi in alto, metterti al coperto dai dolori e dalle vergogne d' una vita come la mia. Quanto più accumulavo scandali e disprezzo intorno a me, tanto più volevo circondarti d' onore e di rispetto. Tu eri il punto luminoso della mia vita, la stella che brilla in cielo durante l' uragano e che rammenta che, dietro le nuvole scure, è ancora l' eterno azzurro. Questo m' ha dato la forza di vivere, ma mi ha anche immersa maggiormente nel fango. Se non fossi stata te, se fossi stata sola, chissà da quanto tempo stanca del mestiere che facevo, nauseata, mi sarei liberata col suicidio.

E con un impeto di violenza inaudita, con una protesta di tutta sè stessa esclamò:

— Ah! tu non puoi sapere che inferno sia divertire gli altri, condannata all' orgia che si rinnova sempre!

Allo sguardo turbato di sua figlia, ella si calmò subito.

— Ma te l' ho detto, riprese un po' esitante, non potevo salvarti che a forza di denaro. Non potendo darti la considerazione bisognava che ti dessi una sostanza che assicurasse il tuo avvenire, o mi permettesse di abbagliare chiunque volesse guardare nel mio passato. Senti, Odetta; bisogna aver vissuto come ho vissuto io e dove ho vissuto io, bisogna aver veduto quant'io ho veduto tante volte, bisogna conoscere come io li conosco, i retro-scena della società o del mondo elegante, per apprezzare la potenza dell'oro, per sapere quanto esso compera e quanto cancella!

— Dunque - continuò cambiando improvvisamente il corso delle sue idee - anch' io sono stata una fanciulla pura. Noi siamo d'una famiglia di gente onesta, vedi, e mio padre...

Ella impallidì.

— Ti dirò il suo nome più tardi; da venti anni non è uscito dalle mie labbra. Tu lo porti... Te l' avrei rivelato il giorno delle tue nozze. Tutti lo ignorano e lo ignoreranno, ad eccezione di tuo marito... quegli che ti stimerà abbastanza per darti il suo nome....

— E tua madre? domandò Odetta.

— Mia madre... posso dire di non averla quasi conosciuta. È morta poco dopo la mia nascita. Ma so che era una santa donna....

Emma era caduta in una specie di fantasticaggine cupa, e stava zitta, con lo sguardo fisso su qualche visione lontana, che lei sola conosceva.

Sua figlia la guardava.

Sotto quello sguardo, la povera donna tornò subito al sentimento della realtà.

— Ho amato, disse rapidamente. Fui sedotta come te... Lasciai la casa paterna, pazza ed ingenua, credendomi amata, fidandomi di colui che, pel primo, mi aveva parlato d'amore. Dopo un anno, quando tu nascesti, stanco di me, egli mi scacciò. Doveva sposare una ricca ereditiera. Ero povera, ed avevo una bimba. Mio padre era un vecchio ufficiale, che viveva della sua magra pensione, e che morì della mia vergogna...

Un sudore gelido copriva il volto di Emma, mentre pronunciava queste ultime parole con voce rauca.

— E mio padre? Vive? domandò Odetta.

La principessa Belladonna la guardò con aria selvaggia.

— È morto! rispose.

da un orribile fatto avvenuto nelle nostre carceri.

Fra i detenuti trovavasi certo Vassil Vassilianovich, dalmata, d'anni 50, il quale, anni sono, per un orribile assassinio commesso, era stato condannato all'ergastolo a vita.

Truce d'aspetto, dallo sguardo bieco, il Vassilianovich era sfuggito con terrore dagli stessi suoi compagni di prigionia, e per le sue indisciplinatezze più volte era stato gettato nelle carceri sotterranee.

Da alcuni giorni era ammalato, e, come soggetto pericoloso, lo si era chiuso in apposito camerino dell'ospedale interno.

Iermattina, alle sette, il capo-infermiere Giordano Covaz, uomo amato dai detenuti, per il rispetto che sapeva incutere con la sua bontà d'animo, fidando della propria autorità, era entrato sens'armi nella stanza del Vassilianovich. Questi che in cuor suo stava meditando un delitto, incominciò col trattenere a chiacchiere l'infermiere, poi quando il Covaz tranquillamente stava per infilar l'uscio, il detenuto si slanciò come tigre famelica sull'infermiere e gli vibrò un colpo mirando al cuore.

Il Covaz, accortosi in tempo dell'atto feroce, si fa'scharno del braccio destro ma il colpo era tanto bene assestato che perforandogli l'avambraccio gli penetrò cinque centimetri fra la terza e la quarta costola. Alle grida della vittima accorsero molte guardie che legarono strettamente quel dannato, il quale voleva tentare un secondo colpo.

Da alcuni particolari, parrebbe che il Vassilianovich già da tre giorni meditasse il delitto. L'arma egli se l'era fornita con un gancio, che serviva a saldar la finestra, e con pazienza, degna di miglior causa, l'affilava di notte sul lastrico, nascondendola poi sotto il paglericcio. L'assassino fu trasportato nelle più tetre carceri sotterranee.

Il Covaz versa in condizioni gravissime. I medici danno poca speranza.

Daremo in seguito ulteriori notizie.

Gas e luce elettrica. Iersera al Caffè „Orientale" si inaugurò un nuovo modo di illuminazione nei fanali esterni, sullo stesso sistema come quelli del „Caffè Specchi": gas e naftalina. Sicchè il bel chiarore bianco di prima è ora cangiato in quello scialbo e giallognolo del gas: e mentre qui si va indietro, al Bagno di spiaggia, che non è certo il Lloyd, tra giorni verrà attivata l'illuminazione a luce elettrica: sicchè si potrà fare bagno anche la sera. Il sistema è quello ad arco e la forza della macchina potente, in modo che la luce promette di riuscire splendida.

I progressi del telefono. Una lettera da Brusselles al *Börsen-Courier* di Berlino annuncia il progetto di allargare la linea telefonica Parigi-Brusselles a rete internazionale.

Le prime prossime linee da attivarsi sarebbero quella Berlino-Francoforte e Brusselles-Aachen.

Forestieri a Trieste. Ci è pervenuta una gentilissima lettera in cui un signore si lagna perchè all'inaugurazione della ferrovia Erpelle il treno con i passeggeri non viene sino in Piazza Grande, come anticipatamente era stato annunciato, e deplora che ciò avvenga perchè così non ci sarà affluenza di forestieri i quali, naturalmente, dànno utile agli esercenti.

A noi pare che tanto se il treno si ferma alla Stazione di St. Andrea, come se venisse sino in Piazza, la cosa non cangia, proprio per nulla; e i forestieri se devono venire vengono, se no, certo non li attirerà la fermativa del treno presso il Giardino. La ferrovia Erpelle ha un interesse affatto particolare e relativo, ed i forestieri per muoversi domandano ben di più.

Che poi a Trieste non si faccia nulla per attirare i forestieri, siamo pienamente d'accordo: la città nostra si presterebbe molto, e come poche si prestano, ma si fa un bel nulla; la stampa ha trattato già parecchie volte questo argomento, ma non sono gli articoli di giornale quelli che possono attirare i treni carichi di passeggeri. Quest'anno c'è stata una piccola iniziativa coi due stabilimenti balneari a Barcola; è un primo passo, ma è assai piccino.

Speriamo nell'avvenire.

Le donne moderne. Telegrafano da Roma: La nuova comedia di Achille Torelli: *Donne moderne*, ottenne ieri sera al teatro Nazionale un ottimo successo, che confermò quello di Napoli. La comedia è brillante e spiritosa. L'esecuzione fu accurata.

Un matrimonio artistico. Leggiamo nel *Caffaro*:

La signorina Ernestina Bendazzi, reduce testè da' trionfi di Lisbona, sposerà in Torino il giorno 10 il tenore Garulli. A questi sponsali verranno invitate parecchie notabilità dell'arte e della politica, e fra i deputati vi assisteranno gli onorevoli Delvecchio e Basteris, due deputati di Mondovì, città nativa della Bendazzi.

A quanto si dice, l'esimia artista possiede un bel mezzo milioncino, in parte guadagnatosi col canto, mentre il resto le proviene dalla madre.

Atterrata da un carro. Una povera vecchia settuagenaria, la villica Giovanna Zock, da Barcola, iermattina mentre transitava la Piazza S. Giovanni, venne atterrata da un carrettone di immondizie che per di là passava, e riportò varie contusioni alla testa.

Due buoni signori che videro cadere la vecchia, accorsero subito in soccorso di lei e, adagiatala in un brumme, la condussero all'ospedale civico, dove fu collocata nel quarto ripartimento.

Le gite di piacere. Ieri mattina partirono da qui in gita di piacere per Miramar e Duino, col piroscafo *Egida*, 57 persone; nel pomeriggio, pure con l'*Egida*, per Miramar e Duino, ne partirono 90; con l'*Aida*, per Grado e Barbana, 105; per Capodistria e Pirano, col *Risano*, 215; con l'*Istria*, per Miramar, 40.

— Col treno festivo delle due pom. partirono alla volta di Cormons e stazioni intermedie 282 gitanti.

Mentecatto. L'altra notte un individuo, proprio in Piazza dell'Ospedale, quasi fosse presago della sorte che gli spettava, urlava a squarciagola e ne diceva di tutti i colori, senza che nelle sue parole potesse riuscire possibile di trovare un nesso. Attratte dalle grida comparvero le guardie, le quali non tardarono a comprendere che avevano da fare con un pazzo, e lo condussero quindi nel pio stabilimento vicino.

Una stanga di ferro. Da una finestra al secondo piano della casa N. 2 sita in via S. Giovanni, iermattina alle dieci venne a cadere una stanga di ferro che, fortunatamente, non colpì alcuno.

Furti. In via Piranella, al portinaio della casa N. 1, venne forzata la porta del casotto, da un ignoto ladro, il quale vi rubò due paia di stivali ed alcuni ordigni; complessivamente un valore di fior. 8.

— Salvatore S., facchino d'anni 37, da Trieste, individuo pregiudicato, colto in possesso di una certa quantità di foglie di tabacco di furtiva provenienza venne tratto in arresto.

Caduto giù da un muro. Alle dieci e mezzo di ieri sera veniva portato allo spedale un ragazzo di circa 10 anni. Giocando sopra un muro alto 5 metri gli era venuto a mancare l'equilibrio ed egli era caduto al suolo, contro il quale battè col petto e con la parte destra del capo.

Egli però non volle rimanere nello stabilimento, quantunque il suo stato non fosse troppo rassicurante e nonostante le eccitazioni del medico, che gli prescrisse una medicina e degli *impacchi* freddi da eseguirsi in casa.

Furto da un affittaletti. Nel quartiere al primo piano della casa N. 2 in Androna di Cappa, ove abita l'affittaletti Luigi Viezzoli, verso la mezzanotte di ieri l'altro s'introdusse un individuo che rubava un paio di lenzuola del valore di tre fiorini, e si dava ad una fuga precipitosa.

Il sub-inquilino Paolo C., accortosi, si diede subito ad inseguire il ladro e lo raggiunse in Piazza Grande, ove lo fece arrestare dalle guardie di publica sicurezza.

Per lo scotto. Era il facchino Giacomo andato all'osteria — e poi volle andar via senza pagare un bor. Ma il cameriere rapido, gli disse: ci va' diciotto soldi, tal è lo scotto; pàgalo e va in malor. Ed il facchino Giacomo, poichè pagar non volle, andò a pestar le zolle del fulgido Tigòr.

Eccedente. Le guardie arrestarono l'altra notte in via S.ta Caterina il facchino Vittorio A., d'anni 20, da San Quirino, perchè si abbandonava ad ogni sorta di eccessi.

All'atto dell'arresto il violento si oppose a tutta forza, menando dei calci alle guardie e mordendo loro le mani.

In Pretura. Per avere rubato giorni sono al Porto nuovo alcuni chilogrammi di caffè, il facchino Luigi Bergoch venne ieri condannato a 5 giorni di arresto. Colto sul fatto dalle guardie di p. s., egli non potè negare.

Minimae. Per eccessi sulla publica via in istato di ubriachezza, fu arrestata la giornaliera Maria B., d'anni 40, da Trieste. — Per sospetto in genere fu arrestato Giovanni V., d'anni 21, cameriere, da Finkenstein, distretto di Villaco.

Ogni giorno una.

— Io non sposerei mai un autore dramatico — dice una signorina.

— E perchè?

— Perchè avrei paura che mi facesse una *scena* tutti i giorni.

Un muratore che fa il rapitore. Leggesi nel *Corriere di Catania*:

Domenica, sin dal primo mattino, una veitura senza numero stazionava nella via Angelo Custode in prossimità della chiesa omonima. Quattro facchini di piazza, con certi ceffi da manigoldi, andavano e venivano. Battevano le nove e mezzo, quando, d'un tratto, ecco una signora accompagnata da una giovinetta sui 18 anni, attraversa la via per recarsi alla chiesa.

Le donne hanno fatto appena pochi passi, quando uno dei quattro farabutti con una forte spinta getta a terra la più attempata, un altro prende fra le braccia la giovanetta e cacciandole un fazzoletto alla bocca la getta nella vettura, ove l'attendeva il giovane, e via di corsa.

Si trattava di un ratto infame, commesso, in pieno giorno, in una via frequentata.

La signora stramazzata a terra era la madre della rapita, — la signora P., moglie d'un agiato commerciante, — che venne subito soccorsa e trasportata in casa da alcuni conoscenti.

Ci si dice essere il rapitore un tale Concetto C., muratore, privo di mezzi e uscito da poco dalle carceri, dopo avervi scontato tre mesi per ratto compiuto precedentemente. Egli aveva chiesto la mano della ragazza al padre, che gliela aveva recisamente rifiutata, ed egli, che aspirava alla pingue dote, credette con quel mezzo poco onesto conseguire le sue brame.

La Questura, subito avvertita, riuscì ad arrestare il cocchiere e siamo certi che in breve porrà le mani sugli altri.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

— Ah! esclamò la fanciulla, spaventata dall'espressione del volto di sua madre.

— Non domandarmi come, soggiunse la principessa Belladonna. Non hai bisogno di saperlo. Non l'hai mai conosciuto, come egli non t'ha mai veduta. È morto poco dopo la tua nascita. Ah! ha espiato il suo delitto... meno crudelmente di me! sogghignò lei, come assetata, ancora, d'una sete di vendetta, che neppure la morte aveva calmata.

— Ma non si tratta di questo, ora; quanto volevo dirti è che sono diventata quel che ora sono, in causa della mia prima colpa; e che, per aver amato ed ascoltato un uomo, tu, la vittima, diventeresti un giorno, fatalmente, quel che sono diventata io. Non c'è pietà, non c'è avvenire, non c'è perdono, per la fanciulla sedotta, quando è povera. Se è ricca, se ha una famiglia in una buona situazione, oh, è tutt'altra cosa; le si trova sempre un marito, ingannato e compiacente, ed è finita. Ma per una fanciulla come me, senza mezzi, senza famiglia, non c'è altro che morire di miseria, o fare quello che ho fatto io. Si lotta... io ho lottato! Si lavora... ho tentato...

Un'espressione di profondo disprezzo e di nausea trasparì dal volto di Emma.

— E' che gli uomini, vedi... Ah! bisogna conoscerli come li conosco io, per sapere cosa valgono; bisogna averli avuti per vent'anni ai nostri piedi e nelle nostre braccia... per giudicarli. Vanità, ed appetiti animali, ecco tutto.

— Oh mamma! mormorò Odetta. Se il mondo fosse così, ci sarebbe da morir subito.

— Io l'ho veduto così, rispose Emma con accento duro. Ma vi sono delle eccezioni, lo so; e ne vagheggiavo una per te. Esiste qua e là, un uomo che sa amare, e che merita di possedere un angelo come te. Per te l'avrei trovato, forse. E poi, se anche mi fossi ingannata, saresti sempre stata ricca e maritata, cioè onesta e rispettata.

(Continua)